

ANCONA

La protesta per le strade

Gli studenti hanno dato vita a composte manifestazioni nel capoluogo e ad Ascoli Piceno ponendo all'attenzione di tutti la grave situazione della scuola nelle Marche



La manifestazione dell'altro ieri degli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale di Ancona

Gli studenti chiedono aule

Anche la stampa governativa si associa, ora, alla denuncia — Una lettera del preside dell'Istituto industriale di Fermo

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24. Ieri mattina e stamani centinaia di studenti anconetani si sono riversati lungo le vie del centro cittadino ed hanno dato vita ad una vivacissima manifestazione. Chiedevano aule, attrezzature, nuovi impianti scolastici. Appartenevano tutti all'Istituto tecnico industriale.

Sempre ad Ancona nei giorni scorsi, per lo stesso motivo, sono scesi in sciopero a più riprese gli allievi dell'Istituto d'Arte. Sciopero pure negli istituti scolastici di Ascoli Piceno.

Sono le prime avvisaglie — portate fuori dalle aule — di una generale protesta, di un diffuso disagio in atto in tutte le scuole marchigiane (le eccezioni sono rarissime) di ogni ordine e grado.

I casi di sovraffollamento, di doppi e tripli turni (se non di orari forzatamente ridotti), di edifici deprecati ed antiquissimi sono comuni in tutti i centri marchigiani.

All'inizio di quest'anno scolastico abbiamo dimostrato con dati e cifre il pauroso dissesto in cui versa la scuola marchigiana. Altri giornali ci hanno seguito, ormai la verità non può essere più nascosta. Nemmeno da «Il resto del Carlino» il quale — nemico di ogni cronaca meno che rosea e pur costretto ad ammettere in una sua indagine sulla situazione scolastica di Jesi che: «I primi giorni di scuola sono passati, ma sono ri-maste le prime impressioni: disagio, scontentezza, rifiuto da parte di istituti a accettare tutti gli alunni. Ecco per sommi capi le prime impressioni».

Dopo una lunghissima elencazione di carenze il quotidiano bolognese prosegue: «Anche la scuola S. Martino al corso Matteotti è diventata ormai una catapecchia che non risponde più non solo alle esigenze di base ma anche alla sicurezza per l'incolumità delle persone che la frequentano. Le scuole elementari di campagna, eccezione fatta per quelle di recente costruzione (Gangalia, Venetico, Torre Colleggero) sono tutte in uno stato pietoso: sono in pratica delle costruzioni fantasma, delle costruzioni fatiscenti».

Come si vede, il caso di Corridonia, sollevato solo dal nostro giornale (gli altri hanno preferito stendere sul fatto un ipocrito velo di silenzio) non è certamente l'unico nelle Marche.

Dopo tutto quello che nei giorni scorsi abbiamo scritto sulla scuola marchigiana potremmo ancora continuare con le citazioni, la casistica, le denunce: rischieremo, però, di ripetere situazioni — da quella del capoluogo regionale a quelle dei centri minori — del tutto tristemente simili.

Ad esempio, i due maggiori Istituti tecnici industriali della regione, quello di Fermo e quello di Ancona, come avevamo previsto, sono piombati nel caos. Nel primo il sovraffollamento ha portato, oltre ai turni, alla riduzione del normale orario di lezioni, nel secondo la vita scolastica si è frantumata e dispersa nelle varie sedi di fortuna in cui è stato smembrato (analoga la situazione all'Istituto Industriale di Ascoli Piceno).

Alla vigilia dell'anno scolastico il Preside delle industriali di Fermo scrisse a quello delle industriali di Ancona: «Per l'inizio dell'anno scolastico non avremo altri locali a disposizione, ed aumenteranno maggiormente le difficoltà per il funzionamento della scuola. Voglio, quindi, esprimere che questo Istituto provveda direttamente ai suoi allievi della quinta classe tenendo presente che

per noi sarebbe quasi impossibile ospitarli». Infatti, sono pesantemente aumentate le «difficoltà» dell'Istituto fermano e gli studenti delle quinte classi dell'Istituto anconetano tuttora si trovano — è il termine adatto — alla «stato brado».

I parlamentari comunisti on. Bastianelli e Santarelli hanno presentato documentate interrogazioni sullo stato delle due scuole. Ieri mattina e stamani i mille studenti dell'Istituto Industriale anconetano — come abbiamo detto — hanno tutti disertato le lezioni.

Nel corso della loro composta manifestazione innalzavano cartelli con scritte eloquenti e significative: «1000 alunni in 14 aule», «Chiediamo aule», «Pene e lavoro, aule e studio». Hanno scelto la strada della lotta e della pressione democratica. Con essi non possono non essere tutti gli altri studenti marchigiani, i professori e tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola e dei giovani.

Walter Montanari

SARDEGNA: sotto la pressione delle masse contadine

La giunta Corrias alla resa dei conti



La giunta Corrias è agli ultimi giorni di vita: la vemente protesta contadina e la costante pressione delle sinistre l'hanno costretta ad accelerare la sua fine. Il presidente della Regione ha annunciato le proprie dimissioni e quelle degli assessori democristiani sardi per la prossima tornata del Consiglio convocato per il 5 nov.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. La massiccia protesta delle masse contadine ha costretto la giunta regionale, adagiata da tempo in un lungo letargo, ad adottare provvedimenti di emergenza. Anche nell'ultima tornata del Consiglio regionale, dietro la costante pressione delle sinistre, è stata approvata una legge che stabilisce variazioni al bilancio in seguito alla eccezionale congiuntura che ha colpito l'agricoltura sarda. Il PCI e il PSI, in un ordine del giorno, hanno chiesto alla giunta i seguenti impegni:

1) destinare le somme in aumento al capitolo 114 del bilancio 1963 ad esclusivo favore dei produttori di grano, di preferenza coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori;

2) predisporre una integrazione, al prezzo del grano pianificato e slavo, conferiti all'ammasso, tale da consentire ai coltivatori di realizzare complessivamente un prezzo non inferiore a 8.550 lire a quintale;

3) emanare le norme per la concessione della integrazione regionale, quali l'intesa, entro 15 giorni dall'approvazione del disegno di legge.

Il compagno Andrea Raggio, intervenendo nel dibattito all'Assemblea sarda, denunciò le manovre della giunta DC-PSDA, costrette a ricorrere a stratagemmi per soddisfare una delle rivendicazioni immediate avanzate dalla lotta dei contadini. La giunta era a conoscenza della crisi gravissima delle campagne, ma è intervenuta male e in ritardo, determinando un ulteriore insperanzamento della lotta che ha portato alla nota repressione della polizia. Tuttavia il disegno di legge, per quanto insufficiente e precario, può rivelarsi utile per sopprimere alle prime esigenze dei contadini.

Le responsabilità morali e politiche della giunta regionale per le repressioni in atto a Samassi e in altri paesi dopo le manifestazioni contadine denunciate dal compagno on. Alfredo Torrente, il quale ha affermato che il movimento è profondamente costituzionale e democratico. Quanto è accaduto a Samassi e in altri paesi getta un'ombra pesante sulla giunta Corrias, che ha consentito che ai contadini, mentre chiedevano la apertura degli ammassi, fossero aperte invece le porte del carcere.

Non è con le condanne che si fa dei contadini e dei pastori i protagonisti del progresso dell'agricoltura e della rinascita dell'isola. Chi riduce tutto alle contingenze calamitose e all'azione sov-

Dalla nostra redazione

vertitrice compie un errore grossolano: non capisce che non si tratta del dramma di un solo anno, ma della tragedia di tutta una vita; non capisce che l'alternativa alla protesta alla lotta è la migrazione, l'abbandono della terra e della famiglia.

E' vero: le calamità di quest'anno sono state gravi, ma hanno fatto solo traboccare il vaso e messo a nudo l'arretratezza strutturale della agricoltura sarda, che ha origine in un assetto feudale che deve essere cambiato. Invece, la Confida e la Bonomiana cercano di confondere le idee: l'una perché si preoccupa di vedere compromessa la rendita fondiaria; l'altra perché teme una perdita di miliardi e di voti come conseguenza delle sue gravissime responsabilità di agente del monopolio. Entrambe si sforzano di imbrogliare e riassorbire il movimento contadino su una linea di provvedimenti contingenti, limitati e settoriali.

Ben diverse sono state le indicazioni uscite dal recente Convegno regionale dei contadini e dei pastori, tenutosi a Cagliari, indicazioni che costituiscono una valida piattaforma rivendicativa che non mira soltanto alla risoluzione dei problemi più urgenti e contingenti, ma a realizzare un rapido e sufficiente incremento del reddito dell'azienda coltivatrice.

Ciò postula un indirizzo dei finanziamenti del Piano di rinascita verso investimenti non infrastrutturali, ma aziendali, ed una utilizzazione ampia e coordinata degli strumenti nuovi previsti dalla legge per la programmazione regionale, quali l'intesa, i fondi di rotazione, i nuclei di assistenza tecnica gratuita, lo sviluppo della cooperazione. Questo indirizzo la giunta Corrias ha respinto durante la elaborazione e la discussione del Piano, rifiutando gli argomenti dell'opposizione di sinistra e le stesse critiche interne; lo ha respinto una seconda volta dopo il voto del 28 aprile, rifiutando la condanna popolare; lo ha respinto una terza volta dopo il sostanziale rigetto del Piano di rinascita e del primo programma esecutivo da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, negando e minimizzando gli elementi modificativi e innovatori contenuti nella stessa relazione Pastorica.

Ora la giunta DC-PSDA è in crisi e annuncia le dimissioni entro la prima decade di novembre. Non v'è dubbio che il colpo decisivo alla fine dell'attuale maggioranza conservatrice è stato dato dalla esplosione della collera contadina.

Non è con le condanne che si fa dei contadini e dei pastori i protagonisti del progresso dell'agricoltura e della rinascita dell'isola. Chi riduce tutto alle contingenze calamitose e all'azione sov-

vertitrice compie un errore grossolano: non capisce che non si tratta del dramma di un solo anno, ma della tragedia di tutta una vita; non capisce che l'alternativa alla protesta alla lotta è la migrazione, l'abbandono della terra e della famiglia.

E' vero: le calamità di quest'anno sono state gravi, ma hanno fatto solo traboccare il vaso e messo a nudo l'arretratezza strutturale della agricoltura sarda, che ha origine in un assetto feudale che deve essere cambiato. Invece, la Confida e la Bonomiana cercano di confondere le idee: l'una perché si preoccupa di vedere compromessa la rendita fondiaria; l'altra perché teme una perdita di miliardi e di voti come conseguenza delle sue gravissime responsabilità di agente del monopolio. Entrambe si sforzano di imbrogliare e riassorbire il movimento contadino su una linea di provvedimenti contingenti, limitati e settoriali.

Ben diverse sono state le indicazioni uscite dal recente Convegno regionale dei contadini e dei pastori, tenutosi a Cagliari, indicazioni che costituiscono una valida piattaforma rivendicativa che non mira soltanto alla risoluzione dei problemi più urgenti e contingenti, ma a realizzare un rapido e sufficiente incremento del reddito dell'azienda coltivatrice.

Elezioni amministrative

La DC assente nella «capitale cattolica» della Campania

Rafforzate le posizioni del PCI nei 17 Comuni irpini dove si vota il 10 novembre per i Consigli comunali

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 24. Sono diciassette i Comuni irpini chiamati alle urne il 10 novembre per rinnovare i consigli comunali. In dieci di essi (Aiello, Candida, Cairano, Luogosano, Montefalcone, Moschiano, Mugnano, Petrucci, Quadrelle, Treviso) civici consensi sono costituiti per esaurimento del quadriennio amministrativo. Negli altri sette (Andretta, Avella, Mercogliano, Prato-la, S. Angelo Scala, Serino, Torre delle Nocelle), retti a regime commissariale, si vota per riaffermare l'amministrazione nelle mani degli elettori.

E' sintomatico che in cinque di questi ultimi comuni — i più importanti fra quelli in cui si vota — vi erano state maggioranze dc sfaldate o per manifesta incapacità o per lacerazioni interne.

Il nostro Partito non è presente in cinque comuni, tutti con popolazione inferiore ai duemila abitanti, dove non esiste alcuna organizzazione di Partito democratico. Ad Avella, invece, solo un disguido dell'ultimo momento non ha permesso la presentazione di una lista, già concordata, fra comunisti e socialdemocratici.

Gli elementi distintivi di queste elezioni sono due: la maggiore presenza del nostro Partito con liste proprie o di sinistra in cui confluiscono amici indipendenti e cattolici provenienti dalla DC e il rovescio di alcune importanti posizioni dc.

Il nostro Partito, infatti, è presente con simbolo a Mercogliano, a Luogosano, a Serino. E' la prima volta che in questi tre Comuni i comunisti partecipano con una loro lista in cui, ripetiamo, sono presenti gli indipendenti (professionisti, impiegati e operai).

Il numero dei candidati comunisti rispetto alle ultime elezioni in questi stessi comuni è quadruplicato.

La DC, ha accusato, invece la crisi che attanaglia questo Partito in Irpinia dopo la sonora lezione del 28 aprile (circa 16 mila voti in meno e un calo di circa il 5 per cento). Infatti i dc sono del tutto assenti a Mercogliano (importante comune democratico di Partito o dc) dove ha sede l'Abbazia di Montevergine, meta di larghe correnti turistiche pur avendola amministrata fino a ieri. Così a S. Angelo a Scala, mentre ad Andretta i dc si sono divisi in liste a se che si prevedono saranno battute da quella di sinistra.

Ad Aiello e in altri comuni solo la compilazione della lista in ordine alfabetico ha evitato l'assenza dello «scudo crociato». Infatti i sindaci di questi comuni si sono «bruciati».

L'assenza della DC dall'importante comune di Mercogliano definito la «capitale cattolica della Campania» la stampa sta imbastendo una grossolana speculazione dimenticando di sottolineare il peso politico della DC in Irpinia.

Le iniziative di quest'anno sono «elettorali» sono solo l'ultimo episodio. Infatti la maggioranza dc è dimissionaria al Comune capoluogo (il PSDI ha denunciato l'immobilismo della giunta di cui faceva parte un proprio assessore poi dimissionario) e la giunta di centro-sinistra a Cervinara si è dimessa dopo il ritiro dei socialisti; a Mirabella, Comune a maggioranza assoluta dc, c'è voluto un commissario prefettizio per fare approvare il bilancio mentre ad Ariano Irpino la giunta di centro-sinistra a Cervinara si è dimessa dopo il ritiro dei socialisti; a Mirabella, Comune a maggioranza assoluta dc, c'è voluto un commissario prefettizio per fare approvare il bilancio mentre ad Ariano Irpino la giunta di centro-sinistra a Cervinara si è dimessa dopo il ritiro dei socialisti; a Mirabella, Comune a maggioranza assoluta dc, c'è voluto un commissario prefettizio per fare approvare il bilancio mentre ad Ariano Irpino la giunta di centro-sinistra a Cervinara si è dimessa dopo il ritiro dei socialisti.

Il nostro Partito che in questi anni è stato l'unica forza capace di imprimere una spinta unitaria, democratica, che si è battuto per bloccare la tendenza governativa di abbandonare l'Irpinia al declino, ha inteso la sua campagna elettorale con fiducia.

g. p. Silvestro Amore

Le liste del PCI

COSENZA

CASTROVILLARI. Lista N. 2, recante il contrassegno: falce, martello e stella su bandiere sovrapposte e con scritta P.C.I.: 1) Arvia Giuseppe; 2) Bonadies Maria; 3) Bonifati Vincenzo; 4) Cera Giuseppe; 5) Chioldi Pietro; 6) D'Arienzo Biagio; 7) De Diego Domenico; 8) Ferraro Biagio; 9) Filardi Francesco; 10) Gallicchio Antonio; 11) Giotta Cosmo Michele; 12) Gaglianone Enrico Vittorio; 13) Juvavero Aldo; 14) Lanconelli Salvatore; 15) L'Avena Antonio; 16) Longo Antonio (indip.); 17) Lo Presti Francesco; 18) Martino Carmela; 19) Miglio Giuseppe (indip.); 20) Morelli Giuseppe; 21) Parisi Vincenzo (indip.); 22) Perocco Francesco; 23) Rizzuto Francesco; 24) Rotondaro Raffaele; 25) Ruscianni Pasquale; 26) Saraceni Luigi; 27) Sipolo Emanuele; 28) Smilari Cosimo; 29) Sturmiolo Gaetano; 30) Zaccaro Mario.

PAOLA

Contrassegno: falce, martello e stella a cinque punte su bandiere sovrapposte con scritta P.C.I.: 1) Fucetola Francesco; 2) Bruno Giordano; 3) Bruno Piana; 4) Cammarella Raffaele; 5) Caruso Angiolino; 6) Cassano Attilio; 7) Cavallo Antonio; 8) Ciraulo Mafalda; 9) D'Auria Pietro; 10) De Nitto Enrico; 11) Di Biasi Francesco; 12) Di Masi Antonio; 13) Fucetola Michele; 14) Gibertini Alessi (indip.); 15) Gravina Francesco; 16) Greco Salvatore; 17) Lamberti Giovanni; 18) Maritano Vittorio (indip.); 19) Mandarini Alessandro; 20) Meo Cataldo (indip.); 21) Miceli Rosario (indip.); 22) Orilio Giuseppe; 23) Perricone Raffaele (indip.); 24) Perrotta Ottavio; 25) Pucciante Gastone; 26) Rizzo Giuseppe; 27) Sganga Guido; 28) Silla Maria Pia; 29) Stefano Francesco; 30) Tarantini Francesco.

CASERTA

MONDRAGONE. Lista N. 1 - Simbolo: «Ramoscello d'olivo» con la dicitura: «Per la Rinascita di Mondragone»: 1) Beatrice Arduino; 2) Pecoraro Alfredo (indipendente); 3) Alfiero Silvio; 4) Barone Giuseppe; 5) Bertolino Giuseppe; 6) Broccoli Paolo Pietro; 7) Coletta Mario (indip.); 8) Del Vecchio Domenico; 9) Di Bartolomeo Francesco; 10) Di Landa Giovanni; 11) Di Nardo Salvatore (indip.); 12) Di Ponio Antonio (indip.); 13) Di Toro Michele; 14) Lombardi Francesco; 15) Marzia Ubaldo; 16) Menarella Antonio (indip.); 17) Miraglia Enrico; 18) Montanaro Bizio; 19) Morrone Bernardo (indip.); 20) Morrone Mario (indip.); 21) Papa Virgilio (indip.); 22) Pacifico Antonio; 23) Pappa Emilio; 24) Figliarini Salvatore (indipendente); 25) Pompeo Mario (socialista); 26) Sciaudone Trefilio; 27) Sisero Antonio (indip.); 28) Sperlongano Amato; 29) Timpanella Paolo; 30) Verriglia Riccardo (indip.);

CASAL DI PRINCIPE

Lista N. 3 - Simbolo del P.C.I.: 1) D'Ambrosio Francesco; 2) Masiello Antonio; 3) Abatello Agostino; 4) Affinito Nicola; 5) Arrichello Iolando Pasquale; 6) Cantelli Alfonso; 7) Cantello Arturo; 8) Castiglione Vincenzo; 9) Caterino Angelo; 10) Coppola Giuseppe; 11) Corvino Donato Oreste; 12) Corvino Salvatore; 13) De Angelis Giuseppe; 14) De Chiara Nicola; 15) Della Corte Pasquale (indip.); 16) Del Piano Antonio; 17) Diana Pasquale; 18) Diana Raffaele; 19) Gagliardi Ernesto; 20) Gagliardi Ferdinando; 21) Gaglia Giuseppe Enrico; 22) Monaco Raffaele; 23) Novelli Vincenzo; 24) Oronzo Antonio; 25) Petrillo Pasquale; 26) Picone Angelo; 27) Rosano Carmine; 28) Russo Alfonso; 29) Scalzone Alfonso; 30) Schiavone Salvatore.

SICILIA: si svolgerà a Palermo

Programmazione: convegno regionale

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. Un convegno sulla programmazione economica regionale si svolgerà entro il prossimo mese di novembre a Palermo. Lo ha indetto l'ufficio economico della CGIL regionale presenziando la partecipazione di sindacalisti, uomini politici, tecnici della programmazione. Il convegno — secondo l'iniziativa del sindacato unitario — dovrebbe esaminare la possibilità di un incontro unitario intorno ad alcune linee di orientamento e ad alcune iniziative per avviare la realizzazione di un piano di sviluppo economico regionale collegato alle esigenze dei lavoratori e delle popolazioni siciliane.

L'iniziativa è stata annunciata ufficialmente stamane, a conclusione della riunione del Comitato regionale della CGIL svoltasi nel capoluogo per l'esame delle lotte sindacali. La riunione era stata aperta da una relazione del compagno on. Feliciano Rossetto. Nel corso del successivo dibattito — come informa un comunicato — è stato sottolineato come: la linea padronale — appoggiata dalle forze politiche della destra tradizionale e del gruppo doroteo della DC — tende a risolvere le difficoltà congiunturali con il blocco dei salari; la contrazione dei consumi (fa-

cendo così pagare, ancora una volta, alle classi lavoratrici le contraddizioni, le deficienze e le difficoltà delle strutture e dell'organizzazione della nostra economia a base monopolistica) entra in assoluto contrasto, sia in Italia che in Sicilia, con gli interessi dei lavoratori. Questi si battono per la conquista di più alti salari e migliori condizioni di lavoro sia nella fabbrica che nell'ambiente sociale in cui vivono, per un'adeguata distribuzione del reddito nazionale e per un'adeguata programmazione regionale ed orientamento e ad alcune iniziative per avviare la realizzazione di un piano di sviluppo economico regionale collegato alle esigenze dei lavoratori e delle popolazioni siciliane.

Per raggiungere questi obiettivi la CGIL regionale ha annunciato che verranno intensificate, a tutti i livelli, le lotte nelle grandi aziende della regione, nelle zone industriali, e nei settori economici fondamentali: agricoltura, industria mineraria, edilizia, industria chimica, trasporti. Particolare attenzione il sindacato unitario rivolgerà inoltre ai problemi delle grandi imprese che, nel quadro di una politica nazionale di piano, crei le condizioni per un reale sviluppo economico e sociale della Sicilia e del carovita.

g. f. p.

Consegnate ieri mattina ai competenti uffici

Le osservazioni del PCI al piano per l'Umbria

Sono state elaborate nel corso di numerosi convegni — Un ampio dibattito

Pontedera: aperto uno spaccio cooperativo

PONTEDERA, 24. In questi giorni l'Alleanza Cooperativa Valdera di Pontedera ha aperto uno spaccio di vendita nel rione residenziale del centro storico, in pratica nella zona della popolazione della zona. L'iniziativa ha trovato larghi consensi e già si sta creando una base sociale per potenziare la sua attività.

Nei prossimi giorni avrà luogo la riunione del Consiglio di amministrazione della Valdera per affrontare alcuni problemi relativi al piano di sviluppo e potenziamento dell'attività aziendale e per stabilire un piano di attività contro il carovita.

Nel quadro delle attività cooperative è stato annunciato un'iniziativa di assistenza ai problemi dell'edilizia popolare, al quale hanno già dato la loro adesione l'Associazione Inquilini «Senza Tetto», l'Amministrazione Comunale di Pontedera, la Camera del Lavoro e le organizzazioni cooperative.

Terni: manifestazione per la riforma della Previdenza

TERNI, 24. Sabato 26 si svolgerà una manifestazione di lavoratori e di pensionati per la riforma della previdenza e dell'assistenza. L'iniziativa, promossa dalla CGIL, si concluderà con un comizio del segretario nazionale del sindacato pensionati, Rino Bonazzi, che parlerà a Largo Villa Giori alle ore 17.30.

Lutto

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 23. Il segretario regionale del PCI Galli, ed i segretari delle Federazioni comuniste di Terni e di Perugia hanno consegnato stamani nella sede degli Uffici del Piano di sviluppo economico per l'Umbria le prime copie di una pubblicazione nella quale sono raccolte le proposte e le osservazioni del nostro Partito alla prima stesura del piano stesso.

Le osservazioni e le proposte contenute nel fascicolo sono state elaborate dal Comitato Regionale nel corso di numerose riunioni, tenendo conto dei risultati, delle discussioni e dei dibattiti svoltisi negli ultimi mesi nelle due Federazioni, nelle organizzazioni di base, in molteplici riunioni di zona e di comprensorio, in convegni particolari come quelli sui problemi agrari tenuti nella Alta Valle del Tevere, sui problemi della riforma sanitaria svoltosi a Foligno, sulle funzioni della industria di stato a Terni, sulla programmazione a livello comprensoriale ad Orvieto, sui servizi sociali e sulla scuola materna ad Amelia e Narni.

Le osservazioni e le proposte contenute nell'opuscolo vogliono significare non solo l'ulteriore contributo dei comunisti alla elaborazione di un piano democratico di sviluppo della economia regionale, ma anche un impegno di lavoro e di lotta che i comunisti assumono davanti ai lavoratori ed alle popolazioni dell'Umbria per la rinascita economica ed il progresso civile.

Prosegue intanto al Consiglio comunale di Perugia la discussione sulla prima stesura del piano; hanno già preso parte ad essa i gruppi comunista, socialdemocratico e democristiano. Nel corso della settimana la discussione sullo stesso argomento sarà aperta anche dal consiglio provinciale di Perugia.

Vinci Grossi

Avellino: scuola in pericolo a Calitri

AVELLINO, 24. Vivo allarme si è sparsa stamane a Calitri, per le crepe apparse nel nuovo edificio scolastico che è frequentato da oltre duecento bambini. Si tratta di un edificio costruito nel 1954 dall'impresa De Luca di Napoli, sito in località via Trebbe e che accoglie tutte le classi elementari. E' stato disposto immediatamente il divieto di lezioni. Sul posto si sono recati i funzionari del Genio Civile e del Provveditorato agli studi.

La notizia ha suscitato profonda indignazione in tutta la cittadinanza e nelle zone dell'Alta Irpinia perché, come si è detto innanzi, l'edificio scolastico è di recente costruzione.